



# **BOLLETTINO PARROCCHIALE**

## **COMUNITÀ ORTODOSSA DELLA SVIZZERA ITALIANA**

### **PASQUA 2016**

**Cristo è risorto ! Христос воскрес ! Χριστός Ανέστη ! Hristos a înviat !**

## La luce della santità

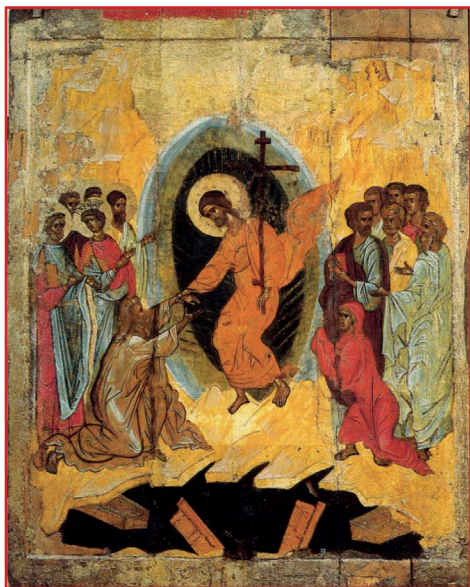
“Quando sarò innalzato dalla terra, attirerò tutti a me”, ha detto Gesù (Giovanni 12, 32) alludendo al suo innalzamento sulla croce e al tempo stesso alla sua resurrezione e ascensione al cielo. Dio si è fatto uomo perché l'uomo fosse fatto dio, ripetono i Padri, e questa divinizzazione dell'uomo, già realizzata con l'incarnazione, attraverso la quale il Signore ha unito la natura umana alla sua Divinità, ha raggiunto la sua pienezza con la sua resurrezione.

“Divinizzazione” è una parola forte, che tuttavia i Padri non hanno avuto timore di utilizzare. Potremmo dire anche “santificazione”, ma non sarebbe una parola meno forte, perché in senso proprio solo Dio è santo (Apocalisse 15, 4: “Tu solo sei santo”). Eppure Dio stesso ci dice: “Sarete santi perché io, il Signore Dio vostro, sono santo” (Levitico 19, 2), “sarete perfetti come il Padre vostro celeste è perfetto” (Matteo 5, 49).

Recitando il Simbolo della fede affermiamo: “Credo nella Chiesa, una, santa”. La Chiesa non è tale se non è santa, e nella nostra epoca, in cui la santità è troppo spesso sottovalutata, anche tra i cristiani, o presentata come un ideale di fatto irraggiungibile, l'Ortodossia ha posto una particolare cura sia nel coltivare il monachesimo e l'esicismo, che sono la via maestra per la santità, sia nel raccomandare ai “semplici fedeli” di affidarsi a un padre spirituale, che molto spesso sarà un monaco e un esicasta, per impa-

rare a percorrere, secondo le loro possibilità, quella via.

Sono i santi che fanno santa la Chiesa, che fanno la Chiesa veramente Chiesa. Come colonne la sostengono e la tengono in comunicazione con il Cielo, e con la Chiesa sostengono il mondo stesso, che, se non ci fossero, crollerebbe sotto il peso del male. Macaria di Temkino (1926-1993), una folle in Cristo russa, diceva: “Abbiamo tantissime colonne che pregano Dio e su queste si regge il mondo! Sono nascosti agli occhi indiscreti sulle montagne, nelle piccole celle e nelle povere case. Sono le colonne che salgono dalla terra fino al cielo. Esse sono solide e reggono bene tutto, compresi tutti noi.”



---

La certezza che questi santi, insieme ai santi che hanno lasciato la terra, non cessano di sostenere la Chiesa e il mondo intercedendo per noi presso Dio non deve però farci dimenticare che Cristo con la sua morte e resurrezione attira *tutti* a lui, che tutti siamo chiamati alla santità. I santi trasmettono fino a noi la luce del “Padre delle luci [...], [che] ci generò con la parola di verità perché fossimo come una primizia delle sue creature” (Giacomo 1, 16-17), e questa Pasqua deve ricordarci che, in umiltà e con la consapevolezza della propria miseria, anche ognuno di noi, “semplice fedele”, è chiamato a essere una primizia e può far brillare qualche scintilla della luce della santità.

Queste scintille brillano quando riusciamo a pregare con purezza, nel chiuso della nostra camera o partecipando alla liturgia, e quando, rinunciando al male e combattendo le nostre passioni e i pensieri malvagi, ci rivolgiamo con amore verso gli altri. Ogni volta che faremo brillare una di queste scintille, seppure minima, realizzeremo nei fatti quanto facciamo simbolicamente nella notte di Pasqua, quando diamo al nostro vicino, accendendo con la nostra candela la sua candela, la luce del cero che raffigura Cristo. Anche noi saremo trasmettitori della luce della santità. Non per i nostri meriti, ma perché

**Cristo è risorto,  
è veramente risorto!**

*Renato Giovannoli*

## **Un incontro che fa storia**

Erano molti anni che si parlava di un possibile incontro tra il Papa di Roma e il Patriarca di Mosca. Il primo nella storia. Tanto desiderato da far pronunciare un grande “Finalmente!” da parte di papa Francesco subito dopo l’incontro con il patriarca Kirill. Un viaggio a Mosca era tra i sogni irrealizzati di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI. Ma questa ipotesi, per quanto bella e a volte anche probabile, non si era mai realizzata. La domanda che ci viene in mente subito è: Perché proprio ora? Che cos’ha di particolare questo momento storico da poter permettere un evento di tale importanza?

La verità è che gli ultimi decenni hanno segnato la storia del cristianesimo con una serie di eventi rari, di cui certamente fa parte anche l’incontro avvenuto ieri all’Avana tra «il Vescovo di Roma» e il Vescovo di quella che viene chiamata la «terza Roma». Possiamo ricordare qui l’amicizia ed i crescenti buoni rapporti tra papa Francesco e il patriarca Bartolomeo di Costantinopoli oppure la visita storica di san Giovanni Paolo II in Romania. Ma, così come ricordava il metropolita Hilarion, l’incontro di ieri tra il Patriarca di Mosca e il Papa «si preparava da quasi 20 anni», e ad accelerare lo svolgimento di questo storico evento è stato – e questo lo vediamo anche dalla dichiarazione comune rilasciata – il genocidio dei cristiani in Siria, Irak e altri paesi del Medio Oriente e Africa, in atto per mano del terrorismo. Davanti a quanto accade e che «preoccupa» entrambe le Chiese, i due leader spirituali «non potevano non incontrarsi».



Dopo un millennio dalla grande divisione avvenuta all'interno della Chiesa, l'Oriente e l'Occidente cristiano iniziano a ritrovare un contesto favorevole alla riapertura del dialogo e «a costruire ponti, non muri». Il vettore che adesso spinge verso l'unità dei cristiani sembra trovare la sua forza più grande nel martirio dei cristiani, che non è solo paragonabile ma anche più ampio di quello subito dai primi cristiani. Come ha detto il patriarca Kirill, le due Chiese possono e devono lavorare insieme per difendere il cristianesimo in tutto il mondo. Poi, ci sono le minacce alla nostra «cristianità» nel mondo libero, secolarizzato, per colpa delle varie discriminazioni contro i cristiani e i valori cristiani. Punto forte nella dichiarazione è stata anche la consapevolezza di dover difendere insieme i valori della famiglia, basata sull'amore tra uomo e donna. E non per ultimo, il pericolo della guerra (Siria, Ucraina) e la necessità di far fronte comune davanti a nuove provocazioni come i cambiamenti climatici che rischiano di distruggere il pianeta, a causa del consumo sfrenato nei paesi ricchi. Tutti questi sono fattori

che oggi spingono l'ago della bilancia a favore dell'unità tra i cristiani.

Questo non significa affatto che i motivi della divisione, che finora avevano impedito un tale incontro, siano già spariti. Sarebbe sufficiente guardare alle ragioni per cui è stata scelta Cuba come luogo dell'incontro, ragioni svelate dal metropolita Hilarion: l'isola caraibica è allo stesso tempo «un territorio neutro» e nel quale «il cristianesimo si sviluppa», mentre l'Europa è il continente dove si sono consumati i «conflitti» tra le due chiese, le cui relazioni sono ancora segnate da problemi irrisolti, come quello dei greco-cattolici in Ucraina.

Ma quello che conta alla fine è che c'è la consapevolezza che l'unità in Cristo può essere la soluzione a tanti problemi. Da quelli sociali a quelli morali. Le parole di Cristo rimangono per sempre: «Perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola» (Gv 17, 21).

Dall'aeroporto si va verso il cielo. Speriamo che questo incontro avvenuto nell'a-

---

eroporto di Avana sia stato l'inizio di un nuovo cammino che porterà i cristiani a essere più vicini nell'amore reciproco e più vicini a Dio. L'unità si trova camminando insieme. Ci sono tanti motivi per sperare a questo se guardiamo a quello che hanno detto il patriarca Kirill e papa Francesco: "Ora le cose sono più facili" ed "è più chiaro che questa è la volontà di Dio".

*Giornale del Popolo, Lugano, 13 febbraio 2016.*

*padre Gabriel*

## **La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2016**

*Pubblichiamo qui di seguito il testo della predicazione tenuta da padre Mihai il 20 gennaio 2016 nel corso della celebrazione ecumenica organizzata in Ticino in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.*

Come ogni anno la Chiesa invita a pregare per l'unità dei cristiani, soprattutto per i fratelli e sorelle delle Chiese orientali provati da una terribile persecuzione. "Chiamati per annunciare a tutti le opere meravigliose di Dio" (cfr. 1 Pietro 2, 9) è il titolo dei testi della Settimana di Preghiera per l'unità dei Cristiani del 2016, preparati dalle varie Chiese cristiane della Lettonia.

La chiamata e la risposta immediata dei pescatori Andrea, Pietro, Giovanni e Giacomo, i primi apostoli del nostro Signore, rivelano che il discepolato con Gesù è più che stare seduti ad ascoltare una predica o cantare in chiesa, dare la decima, partecipare a uno studio biblico occasionale o fare qualche servizio pratico in chiesa

di tanto in tanto. Quando Gesù ci afferra, tutta la nostra vita e i suoi fini si trasformano. La vita a cui Gesù chiama i discepoli richiede un cambiamento radicale di prospettiva, che porti ad avere in mente le cose di Dio piuttosto che le proprie (Marco 8, 33).

Ognuno di noi è chiamato a lavorare nella vigna del Signore secondo il dono che Dio gli ha dato. San Paolo questi doni li chiama carismi, Gesù li chiama talenti. Non ha importanza se li chiamiamo carismi, doni o talenti, non importa il nome, ma importa ciò che essi operano. "Non c'è un'età per rispondere alla vocazione", diceva Madre Teresa di Calcutta. "Se sei giovane e hai forze, corri, se sei meno giovane e non ce la fai a correre, cammina, se sei stanco perché anziano, siediti e prega per chi deve correre o camminare, l'importante è che tu sia in movimento verso Gesù!" Non dobbiamo avere paura di affidarci a lui. Egli ci guiderà, ci darà la forza per seguirlo ogni giorno e in ogni situazione. Rispondendo alla "vocazione", tutti i cristiani esercitano un duplice compito. Prima di tutto quello di "testimoni" di Cristo, che consiste nella responsabilità di annunciare la grazia di Cristo al mondo con la propria testimonianza personale, non soltanto a parole ma con una condotta che onori il Signore. "Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e la Samaria, e fino all'estremità della terra" (Atti 1, 8). Il secondo compito è quello di "sacerdote", che riguarda la nostra offerta a Dio nel rapporto individuale instau-

---

rato con lui. Infatti, secondo il concetto scritturale del sacerdozio universale dei credenti, ogni cristiano è chiamato a offrire “sacrifici spirituali, accettabili a Dio per mezzo di Gesù Cristo” (I Pietro 2, 5). Siamo un popolo sacerdotale. Se tutti noi che abbiamo ricevuto la sua parola siamo uniti, le nostre parole non saranno più solo gocce perse nell’oceano. Abbiamo una Parola potente da proclamare; uniti possiamo annunciarla più vigorosamente: Yeshua, “Dio salva”.

Il compito della Chiesa, che siamo tutti noi “chiamati per chiamare”, non è quello di offrire un discorso morale, ma di rendere visibile, per quanto possibile, il volto di Cristo perché ciascuno rimanga conquistato da lui. Noi cristiani abbiamo visto il nostro Signore e Dio Gesù Cristo, l’abbiamo toccato. “Chi ha visto me ha visto il Padre”, dice il Signore. Perciò possiamo, a differenza delle altre religioni monoteiste, anche raffigurarlo. E questo fatto ci aiuta a instaurare un rapporto personale con Cristo, con sua Madre o con i santi – uomini uniformati a Cristo – raffigurati in un’icona. Cristo è lo stesso ieri oggi e per sempre. Bisogna fermarsi e convertirsi. La conversione, come ci fa capire il testo del Vangelo sulla chiamata dei primi apostoli, comporta due momenti fondamentali: lasciare le reti e consegnarsi. “Lasciate le reti”, cioè il distacco del passato. Ci sono sempre reti da cui liberarsi: reti delle abitudini, dei pregiudizi, delle rigidità mentali, del proprio orgoglio. Noi in genere aspettiamo sempre un “dopo”: vedrai che dopo andrà meglio; lo farò dopo, non appena risolto

questo problema. Nei primi quarant’anni della nostra vita, pensiamo a cosa faremo dopo. Negli altri quaranta pensiamo a cosa non abbiamo fatto prima. O guardiamo avanti o guardiamo indietro. Invece, l’unico momento in cui si vive è il presente: non viviamo ieri, non viviamo domani, viviamo adesso. Ed è questo il momento che contiene tutto, perché Dio è presenza. Tra l’altro questo è il principio anche della salute mentale. Noi normalmente viviamo nei progetti e nei ricordi: quindi, nell’illusione dei progetti, nella delusione dei ricordi. E non viviamo il presente, per esempio la bellezza di un fiore, di un bambino. Chi vive la presenza vive davvero una pienezza che è unica. Chi vive nel presente è sempre nella gioia. Noi invece siamo tristi perché pensiamo a quel che non c’è più, a quel che non c’è ancora. E poiché c’è solo il presente, se non viviamo nel presente viviamo quel che non c’è, cioè non viviamo. Tristi dobbiamo essere solo quando perdiamo di vista il fatto che siamo figli di Dio, che ha mandato suo Figlio per farci felici.

Cosa bisogna fare per vivere il presente qui e ora? Bisogna convertirsi. Noi in genere guardiamo in una direzione sbagliata, verso le cose che pensiamo ci manchino, verso i nostri desideri e progetti. In ebraico convertirsi si dice *shûb*, che significa tornare indietro, cambiare direzione nel cammino; in greco si dice *metànoeo*, che significa cambiare modo di pensare. Cambiare mentalità vuol dire adottare un’altra filosofia di vita, veder le cose in modo diverso, impostare in modo diverso le relazioni con gli altri, il proprio at-

teggimento verso se stessi e verso Dio. Dio invece ci fa il dono di vivere, di poter vivere da figli di Dio e da fratelli qui e ora. Questo è già il regno di Dio, anche se non è ancora compiuto, ed è normale che non lo sia perché è un cammino.

Anche noi cristiani viviamo nel mondo e dobbiamo adeguarci al ritmo frenetico che ci impone la necessità di guadagnarsi il pane quotidiano. Ma non dobbiamo cedere alle tentazioni e alle proposte indecenti che il mondo ci propone fin da piccoli: violenza, spettacoli orribili, onnipresenza del sesso, prostituzione. Tutto per diminuire l'importanza della mamma, del papà, della fede, della pace e della tranquillità del focolare della famiglia cristiana. Dan Puric, un attore romeno, dice che "ciò che subiamo è un processo di rieducazione attuato attraverso l'aggressione". Vengono sistematicamente attaccate la fede cristiana e la Chiesa per sradicarci, in maniera più subdola che durante il comunismo nei paesi dell'Est europeo. Pensiamo solo alle fatiche per poter esporre il nostro simbolo, la croce, alle difficoltà per avere l'ora di religione cristiana nelle scuole. L'ultima indecente proposta da Bruxelles: non augurarsi "Buon Natale" ma "Serene festività". Come difendersi? Lasciando più spazio nella nostra casa a Cristo Gesù "Dio salva", dare nomi cristiani ai nostri figli e soprattutto non far loro mancare l'esempio dei genitori. Sorin Dumitrescu, accademico e



iconografo romeno dice che "ognuno di noi è un'icona non fatta da mano d'uomo ma da Dio, e deve diffondere la luce e l'amore di Dio nelle sue opere". Da parte mia aggiungo: con più coraggio, denunciando, come San Giovanni Battista, le ingiustizie e le proposte indecenti del mondo secolarizzato.

Ciò di cui oggi noi cristiani abbiamo bisogno è la coscienza del valore educativo della nostra fede e della nostra esperienza. Questa coscienza può crescere anche intensificando gli incontri ecumenici. Come noi stasera, i cristiani delle diverse confessioni s'incontrano sempre più con la convinzione che l'ecumenismo non è un mercato per contrattare la fede, bensì un luogo dove con sincerità si cerca l'unità. Posso affermare che lo sviluppo del dialogo ecumenico si basa molto sulle relazioni personali e sull'amicizia che assicurano la riuscita di questi eventi ecumenici. Per quanto mi riguarda, posso dire che mi trovo per la seconda volta in un mese nella vostra chiesa con i miei amici

---

don Gianfranco e don Andrea, una prima volta a dicembre, accompagnando il coro della Romania, e oggi assieme anche al carissimo amico e fratello, il pastore Giuseppe la Torre. A volte l'ecumenismo può sembrare molto complicato. Eppure, anche la comunione gioiosa, un pasto condiviso, una comune preghiera e un'azione di lode sono modi di vivere la semplicità apostolica. In questo obbediamo al comandamento di amarci gli uni gli altri e proclamiamo il nostro Amen in risposta alla preghiera di Cristo per l'unità.

A Giovanni e Andrea, che prima ancora di diventare suoi discepoli lo seguivano, Gesù domandò: "Che cercate?" (Giovanni 1, 38). A questa domanda, noi oggi possiamo rispondere: Cerchiamo l'unità Signore, e la cerchiamo in te!

*padre Mihai*

### **Un importante iniziativa: il convegno "Cristiani perseguitati - oggi martiri" alla Facoltà di Teologia di Lugano**

La Settimana di studi intensivi della Facoltà di Teologia di Lugano svoltasi dal 15 al 19 febbraio 2016 ha posto in evidenza un argomento complesso e delicato per il mondo cristiano d'oggi: *Cristiani perseguitati - oggi martiri*. "Nella maggior parte dei casi", si sottolineava nel programma, "le persecuzioni e il martiro dei cristiani del mondo contemporaneo sono riportate dai media con scandalosa approssimazione: le ragioni storiche, politiche, teologiche di questi fenomeni, soprattutto nelle zone più colpite, sono ben poco approfondite".

L'intento della Facoltà di Teologia è stato di analizzare in una visione multidisciplinare gli aspetti storici, teologici, giornalistici di una realtà drammatica spesso purtroppo ignorata o, da alcuni ricercatori, sottovalutata nella sua portata, intrecciandoli con le testimonianze di cristiani provenienti da Siria, Turchia, Egitto, Pakistan, Cina e Romania.

In un'intervista pubblicata dal "Giornale del popolo" il 12 febbraio, il rettore della Facoltà René Roux (nella foto), ha inquadrato il tema del convegno con le seguenti parole: "Quando si parla di persecuzioni, non si deve per forza pensare a condanne a morte o a gente costretta a vivere nelle catacombe, anche se le efferatezze dell'ISIS purtroppo evocano tali immagini. La persecuzione può andare da forme gravi di attacco all'incolumità fisica, alla discriminazione, a forme di arbitrio e di mobbing, provocate direttamente o indirettamente dall'adesione della vittima alla fede cristiana. [...] È chiaro che i cristiani non sono gli unici a soffrire di persecuzioni di vario tipo. Anche le cause scatenanti possono essere diverse e molteplici. Forse gli stessi persecutori credono di obbedire a Dio o di lavorare per il Progresso. Una risposta di fede la troviamo nelle parole di Gesù, che ai suoi discepoli, insieme al centuplo quaggiù, promette appunto anche le persecuzioni. Il ventesimo secolo è stato definito il secolo dei martiri. Il ventesimo appena iniziato promette già di superarlo. I martiri cristiani sono coloro che in nome del loro amore e della loro fede in Cristo preferiscono subire la morte corporale piuttosto che tradirlo. Mol-





tissimi sono poi coloro che pur non venendo uccisi sono vittime di angherie di ogni genere. Nell'uso linguistico corrente oggi vi è a volte confusione tra il concetto di martire cristiano e quello di martire nell'Islam o in qualche altra accezione”.

Importanti studiosi hanno partecipato all'evento: il professor Fabrizio Panzera, che ha ripercorso le vicende della chiusura dei conventi e dell'espulsione degli ordini religiosi nella Svizzera dell'Ottocento; il diacono Guirguis Mansour e padre Shenuda Gerges, che hanno fatto conoscere le comunità copte che vivono in Ticino, a Milano e in Egitto; il professor Davide Righi, il professor Helmut Moll, padre Bernardo Cervellera, il professor Massimo Introvigne, Roberto Simona ecc.

Anche la Romania è stata ricordata in una relazione tenuta da Violeta Popescu, intitolata *I martiri della Romania durante la repressione comunista*, che ha affrontato soprattutto il periodo immediatamente successivo alla seconda guerra mondiale, quando le carceri comuniste

erano veri centri di sterminio. Il comunismo come altri sistemi politici, mettendo a dura prova il cristianesimo, ha dimostrato che l'uomo non può essere salvato se non attraverso la fede, la preghiera, la misericordia e l'amore verso il prossimo. L'uomo sottoposto a un sistema del genere, senza uno sforzo continuo di entrare in contatto con Dio, perde la speranza e si sente abbandonato.

Una cosa è da notare. Tutte le comunità cristiane, di ogni confessione, sono state colpite dalla violenza nel corso del nostro secolo, e nei luoghi di persecuzione e di sofferenza i cristiani, a lungo divisi, si sono scoperti più vicini. Il martirio di questi cristiani, qualunque sia la loro confessione, dà un messaggio molto chiaro: ritrovare la solidarietà, ritornare a ciò che c'è di comune fra di noi.

La mappa della persecuzione dei cristiani è oggi molto vasta, e una delle conclusioni emerse dal convegno proposto dalla Facoltà di Teologia di Lugano è stata che coltivare la memoria, evitare la

perdita dei ricordi e non dimenticare i nostri martiri è più che un dovere. Oggi il rapporto tra le comunità cristiane e i propri martiri è abbastanza difficile e complesso: spesso si è verificata una riscoperta tardiva delle persecuzioni, talvolta non c'è stato che l'oblio. "Il secolo del martirio" non è solo la storia di qualche cristiano coraggioso, ma, come ha detto Andrea Riccardi, quella di un martirio di massa. Custodire il ricordo di questi fatti è un dovere, fare tesoro della testimonianza che i martiri hanno saputo dare significa comprendere la vera libertà in Gesù Cristo.

*Violeta Popescu*

## **I santi, colonne del mondo e della santa Chiesa**

Ciò che caratterizza l'anima cristofora non è solo che i suoi movimenti sono esenti da passioni, ma soprattutto la sua preghiera perpetua: l'anima prega incessantemente. Allora, in modo misterioso, grazie all'intenzione di questa preghiera o alla sua intensità, solo Dio lo sa, l'uomo spirituale acquisisce la capacità di aiutare gli altri. Messo dalla Provvidenza come collaboratore o direttore di una comunità monastica, può essere in molti modi di grande aiuto per gli altri. Se vive nel nascondimento, resta sconosciuto, secondo il suo desiderio e nella misura in cui Dio gliene dà la possibilità. Rivolgendo allora la sua attenzione alla totalità dei fedeli e della Chiesa, egli prega per essi giorno e notte. Porta allora il peso delle sofferenze di tutta l'umanità e soffre

con coloro che soffrono. "Sceglie di essere maltrattato con il popolo di Dio" (Ebrei 11, 25) secondo la legge dell'Amore. Beate la comunità e la generazione in cui abbondano tali giganti che, come Atlante, si ergono tra il cielo e la terra, piuttosto che sulla terra. [...]

Per sua natura, la preghiera racchiude una grandezza indicibile poiché, legame tra Dio e le creature, contiene infinite possibilità. Non abbiamo il tempo per narrare dei mutamenti e delle modificazioni delle volontà e delle decisioni divine, della sospensione delle minacce divine, dell'accelerazione delle promesse, del sollievo, dai mali, della salvezza per tutti o per qualcuno di cui essa fu la causa, così come appare in molti passaggi della santa Scrittura. La preghiera è l'ancora di salvezza permanente dell'umanità sofferente. Se si spegnesse nella bocca degli uomini, la fine della vita terrestre sopravvenirebbe automaticamente, per la conflagrazione del male universale, poiché allora, davvero, non ci sarebbe "più tempo" (Apocalisse 10, 6). [...]

Durante l'esodo, al tempo di Mosè, vediamo lo smarrimento generale del popolo ebraico che conduceva la giustizia divina a distruggerlo, castigo da cui furono salvati, contro ogni aspettativa, dalla preghiera! Dio stesso incita Mosè a pregare, per accordare loro il perdono e la salvezza. Gli dice: "Lasciami distruggerli" (Deuteronomio 9, 14) [...], e i Padri interpretano questa parola come se significasse: "Supplicami". Infatti, cosa potrebbe significare altrimenti questo



*L'Anziano Giuseppe l'Esicasta*

“lasciami”, se non che Mosè lo tratteneva, che la preghiera di Mosè era capace di impedire a Dio di dare sfogo alla sua ira? [...] Numerosissimi esempi nella storia dell'umanità ci provano che la preghiera dei santi può salvarla da catastrofi imminenti. [...]

L'Anziano Giuseppe l'Esicasta (1898-1959) era solito dire che “il sentimento dell'amore verso il prossimo è rivelato a chi prega in modo autentico. [...] Egli compatisce ogni afflizione, ogni oppressione, comprese quelle degli animali senza ragione, e giunge a piangere quando pensa che soffrano. Queste sono le caratteristiche dell'amore che la

preghiera risveglia e suscita. Ecco perché coloro che progrediscono nella preghiera non cessano di pregare per il mondo. È da essi che dipende la continuazione della vita, per quanto paradossale e audace questa affermazione possa sembrare. Sappiate che se tali uomini scomparissero, sarebbe la fine del mondo!”

Dio, che è per natura amore perfetto, comunica e trasmette una parte della sua bontà perfetta alle sue creature, in un modo e a un grado che lui solo conosce. Di conseguenza, la stessa cosa può essere compiuta dai suoi servitori divinizzati, i quali attraverso la preghiera e l'invocazione comunicano la vita al mondo. [...]

Abba Barsanufio spiega in una sua lettera che alla sua epoca tre uomini potevano con le loro preghiere portare la pace a dei popoli in guerra e impedire al mondo di correre verso la sua fine. Noi sappiamo anche di santi che con le loro preghiere scongiurarono delle calamità incombenti come carestie e pestilenze.

*Père Joseph de Vatopaidi,  
L'ancien Joseph l'Hésychaste, Paris,  
Les Editions du Cerf, 2002, pp. 103, 162-164.  
Traduzione di Renato Giovannoli.*

---

## Santi “normali”

*Il testo che segue è composto da alcuni estratti di un capitolo di Santi di tutti i giorni (Несвятые святые [Nesvyatyje Svyatie], 2011) dell'archimandrita Tichon Ševkunov, un libro che – tradotto in molte lingue, tra le quali il romeno (Nesfinții sfinți), il serbo (Несвети а свети) e l'inglese (Everyday Saints) – in poco tempo è diventato un bestseller mondiale. Con semplicità e anche un grande senso dell'umorismo, padre Tichon vi racconta della presenza reale, ma del tutto normale, della santità nella Chiesa ortodossa russa. I pochi estratti qui riprodotti, tratti dall'edizione italiana, vogliono essere anche un invito alla sua lettura.*

Vidi per la prima volta l'archimandrita Ioann (Krest'jankin) nel 1982, quando giunsi a Pskov-Pečory, il Monastero delle Grotte di Pskov. Allora non mi fece una grande impressione: un vecchietto molto buono, molto resistente (all'epoca aveva solo settantadue anni), sempre di fretta, persino irrequieto, immancabilmente circondato da una folla di pellegrini. Gli altri monaci apparivano assai più austeri, ascetici e persino autorevoli.

Di solito, prima dell'inizio del vespro, dall'edificio dove abitavano i monaci volava fuori una strana processione. Il giovane economo del monastero, padre Filaret, preso sottobraccio padre Ioann, lo trascinava quasi di corsa con sé, tanto che quello a malapena faceva in tempo a stargli al passo. Si precipitava subito dietro di loro una folla di fedeli in attesa del padre. [...] Bisogna dire che padre Filaret non lo faceva per cattiveria, ma perché nella stagione fredda all'aperto padre Ioann si ammalava con facilità.

Io e gli amici novizi, osservando giorno dopo giorno questa scena, ridevamo di gusto, finché col tempo non intuimmo che quello che l'arrabbiato economo si trascinava dietro in modo così divertente era in effetti uno dei pochissimi uomini al mondo per i quali si dilatano i confini dello spazio e del tempo, a cui Dio ha dato di vedere il passato e il futuro come fossero il presente. Ci persuademmo per esperienza diretta, con stupore e non senza timore, che davanti a quest'uomo anziano [...] le anime degli uomini si aprivano con tutti i loro reconditi misteri, le intime aspirazioni, i pensieri occulti e le azioni minuziosamente celate. Nell'antichità tali persone venivano chiamate profeti. Nella nostra Chiesa ortodossa sono detti *starec*. [...]

Vorrei ricordare in modo particolare come le anime delle persone si trasfigurassero, risorgessero grazie all'incontro con padre Ioann [...]. Per quanto non possa affermare di averlo conosciuto a fondo. Padre Ioann era uno straordinario e splendido mistero.

A volte ci svelava un aspetto di sé così inatteso che restavamo a bocca aperta. Per esempio mi stupii molto nell'udire dal *batiuška* un'autentica espressione da “galeotto” in gattabuia, pronunciata poi in modo così dimesso e abituale, con tale noncuranza, da non credere alle proprie orecchie! [...]

Nel 1950 la delazione contro il sacerdote Ioann Krest'jankin la firmarono in tre: il parroco della chiesa moscovita dove serviva, il maestro del coro in quella stessa

chiesa e il protodiacono. Lo accusarono di attirare attorno a sé i giovani, di sconsigliare loro l'ingresso nel Komsomol [Unione comunista della gioventù] e di condurre attività antisovietica.

Padre Ioann fu arrestato. Trascorse circa un anno in custodia cautelare in una cella d'isolamento nel carcere interno alla Lubjanka. Durante gli interrogatori venne torturato duramente. [...]

Per lo smascheramento definitivo del delinquente il giudice istruttore fissò un confronto diretto con il parroco. Padre Ioann sapeva che quell'uomo era la causa del suo arresto e delle sue sofferenze. Ma quando questi entrò nell'ufficio il *batiuška* si rallegrò talmente, vedendo il confratello sacerdote con il quale tante volte aveva celebrato la Divina Liturgia, che gli si gettò al collo! Il parroco crollò sotto l'abbraccio e svenne. Il confronto non ci fu. Ma padre Ioann venne comunque condannato a otto anni di lavori forzati. [...]

Per quel che riguarda la storia di padre Ioann in prigione, mi aveva sempre colpito come il *batiuška* rievocava il tempo passato nella colonia penale. Diceva che erano stati gli anni più felici della sua vita.

– Perché Dio era vicino – spiegava con entusiasmo [...].

– Non ricordo nulla di negativo [...], ma solo che il cielo era spalancato e gli angeli cantavano nei cieli. Ora non ho più quella preghiera... [...]



*L'archimandrita Tychon.*

Potrei ricordare ancora molto altro... [...] Fui ricoverato in ospedale. La malattia era grave, e padre Ioann, in una lettera che mi fece arrivare per mezzo della sua figlia spirituale Nastja Gorjunova, mi diede il permesso, nonostante il digiuno d'Avvento, di mangiare in ospedale pesce e latticini. Gli amici mi avevano trovato una buona clinica, nella camera c'era anche il televisore. Sentendomi un po' meglio, decisi di guardare il telegiornale che non vedevo da alcuni anni. Poi iniziò un bel film...

Quello stesso giorno, verso sera, giunse da Pečory Nastja Gorjunova e tramite l'infermiera mi diede una nuova missiva di padre Ioann. Ricordo, giacevo a letto guardando un film e leggendo la lettera. In fondo c'era un poscritto: "Padre Tychon, ti ho autorizzato ad alleggerire il digiuno, ma la benedizione per guardare la televisione, quella non te l'ho data".

*Archimandrita Tichon (Ševkunov), Santi di tutti i giorni, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2015, pp. 39-40, 50, 52-53, 55.*



## Поглавари Црква одслужили Литургију у Шамбезију, 24. јануар 2016

Богослужили су: Његова Све-Светост Патријарх цариградски Вартоломеј, Његово Блаженство Патријарх александријски Теодор II, Његово Блаженство Патријарх јерусалимски Теофило III, Његова Светост Патријарх московски и све Русије Кирил, Његова Светост Патријарх српски Иринеј, Његова Светост Католикос-Патријарх Тбилисија и све Грузије Илија II, Његово Блаженство Патријарх румунски Данило, Његова Светост Патријарх бугарски Неофит, Његово Блаженство Архиепископ кипарски Хризостом II, Његово Блаженство Архиепископ Тиране и све Албаније Анастасије, Његово Блаженство Митрополит Чешких земаља и Словачке Растислав, а такође и Митрополит илијски Герман (Јеладска Православна Црква) и Епископ семјатички Георгије (Пољска Православна Црква).

## Екуменски дијалог у Културном дому Равне на Короској

Културни програм је свечано отворио Дјечји хор римокатоличке парохије Равне Мали Цвет, а у наставку су наступила дјеца са вјеронауке у народним ношњама која су отпјева-ла химну Светом Сави. Гђа Марија Прикержник је представила биогра-



фије оба Митрополита и позвала их на дијалог. Екуменски округли сто је водио проф. др Винко Шкафар. Теме дијалога су биле разноврсне: однос између двије Цркве у свијету и Словенији, поглед на различита друштвена питања (породица, мигранти, поштовање живота). Присутни



вјерни народ је изразио задовољство у више наврата бурним аплаузом. На крају програма је све присутне поздравио домаћин сусрета жупник Јуре Сојч. Извор: Митрополија загребачко-љубљанска

## **Патријарх Кирил и папа Фрања имају исто гледиште о браку и породици**

У својем Заједничком саопштењу са сусрета у Хавани 12. фебруара 2016. поглавари двеју Цркава су изразили забринутост услед „кризе породице у многим земљама“ и истакли да је „породица природна срж живота човека и друштва“. „Православни и католици, делећи једно и исто гледиште о породици, позвани су да сведоче о породици као о путовођи у светост, која ће посведочавати верност брачних партнера у њиховом међусобном односу, спремност да рађају и васпитавају децу, солидарност међу нараштајима и поштовање према немоћнима. Породица почива на браку као на чину слободне и верне љубави између мужа и жене. Љубав печати њихову сvezу, учи их да примају једно друго као дар. Брак је школа љубави и верности. Жалимо што се другачији видови саживота изједначавају са том свезом, док се схватање, освештано библијским предањем, о очинству и материнству као посебном призиву мушкарца и жене на брак сада избацује из општедруштвеног сазнања,“ нагласили су папа Фрања и Патријарх Кирил.

## **Епископ Атанасије: Здравим расуђивањем до хармонизације живота међу људима и религијама**

Његово Преосвештенство Епископ бихаћко-петровачки г. Атанасије одржао је 19. фебруара 2016. године у Пасторалном центру жупе Римокатоличке Цркве „Сви Свети“ у Ливну предавање на тему „Предрасуде и ми“, у организацији Међурелигијског



вијећа у Босни и Херцеговини, односно Одбора за Међурелигијску сарадњу у Ливну.

## **Епископ Андреј одржао предавање у Ђенови**

У оквиру циклуса Духовних разговора о религијама и интолеранцији, Његово Преосвештенство Епископ аустријско-швајцарски г. Андреј одржао је 1. фебруара 2016. године у препуној сали Дуждеве Палате (Palazzo Ducale) у Ђенови, Италија, предавање на тему Православна Црква и секуларни развој западног хришћанства. Проф. Жерардо Кунико, директор Научног центра Антонио Балети

## La chiesa ortodossa di fronte all'evoluzione laica del cristianesimo occidentale



1 febbraio 2016, ore 17.45

Andreas Cilerdzic

Andreas Cilerdzic, vescovo serbo-ortodosso d'Italia, Austria, Svizzera e Malta, racconta al pubblico del Ducale, nell'ambito del ciclo Religioni e Intolleranza, la sua lunga esperienza al servizio della Chiesa Ortodossa. Fine conciliare e promotore del dialogo ecumenico, sensibile ai temi della pace e della convivenza interconfessionale, Cilerdzic proporrà un'analisi delle posizioni assunte dalla sua Chiesa in relazione alle trasformazioni attuali del cristianesimo nel paese Occidentale.

(Centro Studi Antonio Balletto) из Ђенове, представљао је епископа Андреја као врсног познаваоца и промотера међуцрквеног дијалога, веома сензибилног по питањима људског мира и међуверског суживота.

## Епископски савет Православних Црква у Хамбургу

Од 4. до 6. марта 2016. године у Хамбургу је одржано пролећно редовно заседање Православног Епископског Савета у Немачкој. Радна седница одржана је у просторијама Српске православне црквене општине Хамбург уз топло гостопримство домаћина Епископа франкфуртског и све Немачке г. Сергија, надлежних свештеника и парохијана. После чина призива Светог Духа у храму Светог архангела Михаила, епископи су приступили радној седници која је на



дневном реду имала добијање права јавности Православне Антиохијске Митрополије у Немачкој, питање православних избеглица са Блиског истока и њихов тежак положај у избегличким камповима, брак - породица и млади, као и друге актуелне теме и проблеме са којима се Православна Црква у Немачкој суочава.

## Патријарх посетио Коптску теолошку академију Светог Атанасија Великог.

Посета храмовима у Аделајиди и скиту Пресвете Богородице у Инглвуду. Патријарх у Сиднеју. Посета парохији на Централној обали. Добродошлица у грчким манастирима. Патријарх српски г. Иринеј посетио је 8. марта 2016. године, у пратњи митрополита г. Амфилохија и надлежног епископа г. Иринеја, Коптску православну теолошку академију „Свети Атанасије



Велики“ у Донвејлу. Патријарх српски Иринеј одржао је пригодно предавање на тему улоге Цркве у савременим токовима присутним представницима Васељенске Патријаршије, Римокатоличке Цркве, Англиканске Цркве, домаће - Коптске Цркве, про-



фесорима и предавачим на овој Академији, који су у исто време угледни представници Универзитета у Мелбурну.

## Принц од Велса у посети Српској Цркви

Његово Краљевско Височанство Принц од Велса учинио је данас, 16. марта 2016. године, своју прву посету Патријаршији српској. По доласку у Патријаршију уследио је сусрет Његове Светости Патријарха српског Иринеја и Његовог Краљевског Височанства Принца од Велса. Затим су Патријарх српски и Принц од Велса



заједно посетили Патријаршијску капелу Светог Симеона Мироточивог, коју Српска Православна Црква већ скоро читав век уступа англиканској заједници да служи божићну службу по грегоријанском рачунању времена. Посета Патријаршијској капели Принца Чарлса има посебан значај, јер је сама капела симбол историјског пријатељства између Српске Православне Цркве и Цркве Енглеске.



## Епископ нишки Јован (Пурић): Небоземно грађанство Града Божјег

Поштована господо, позвани смо да, пред овим уваженим скупом, изнесемо, у најкраћим цртама, својеврсни увод у хришћанско схватање града и грађанства у Византији, и то у оквиру теме коју смо изабрали – “Небоземно грађанство Града Божијег”.

Тема града и грађанства је, као што је то свима добро познато, тема врло актуелна у цивилизацији и времену у коме живимо. Оно што, сматрам, може да представља значајан допринос хришћанског сведочења о овој теми јесте указивање на изворно хришћанске и, уз то, превасходно, богословске аспекте ове теме, који у научним, философским, антрополошким, социолошким и, уопште узевши, културолошким приступима често остају ван видокруга разматрања или, чак, потпуно пренебрегнути.

## **Миссионерские труды св. равноапостольного Николая Японского – яркие страницы в истории православия.**

Благодаря ему японцы восприняли православие как свою веру, не противоречащую лучшим проявлениям национального самосознания. За достаточно короткий срок святитель Николай Японский перевел на японский язык все книги Нового Завета, частично Ветхий Завет весь корпус богослужебной литературы; создал целую школу переводчиков. Вырастил одного епископа, 34 священника, 115 проповедников. Благодаря святителю в Японии сейчас 72 православных храма и около 30 тысяч православных японцев.

Данная проповедь (фрагменты) была произнесена на японском языке и вошла в сборник проповедей святителя Николая Японского, изданный в Японии.

В Священном Писании сказано: “Чадо, аще приступаеши работати Господеви Богу, уготови душу твою во искушение: управи сердце твое, и потерпи. И не скор буди во время наведения: прилепись Ему, и не отступи, да возрастеш напоследок твой.” Все мы, находящиеся здесь, конечно, приступили работать Богу и, таким образом, хорошо знаем, что служить Богу – значит понуждать себя на труд. Но мы знаем также, что в этом служении заключается и великая радость.

Ибо Бог Всевидящий не только видит работающих Ему, но и помогает им и как Милостивый любит их...

Приступив работать Богу, мы должны помнить, что постоянно находимся посреди искушений и соблазнов... Поэтому очень важно, чтобы мы всегда готовили себя к искушениям, ибо это является основанием нашей крепости. Если же мы не будем этого



делать, то постоянно будем побеждаться соблазнами. Таковых диавол будет поражать своими стрелами и убивать. О том, какие способы необходимо употреблять нам для того, чтобы приготовить себя к искушениям, ясно говорит нам Священное Писание.

Во-первых, “управи сердце твое,” то есть храни сердце твое, исправь дела твои и приобрети добродетели, и таким образом избежишь впадения в соблазн. Подобно тому, как кораблю, если за ним хорошо следить и хорошо управлять им, не будут страшны ни бури, ни бушующие волны, но если не следить за ним хорошо, есть опасность, что он потерпит крушение; и подобно тому, как лошадь, если ею не управлять как следует, может понести и она в конце концов перевернется или упадет в яму, так и сердце человека: если не управлять им хорошо, что с ним произойдет? Только то, что диавол, подойдя к нам, станет влгать в наши мысли разные злые замыслы и приведет в беспорядок наше сердце и наши дела.

Во-вторых, “потерпи.” Человек изначально удобопреклонен ко злу, поэтому для того, чтобы победить искушения, необходимо с готовностью терпеть разного рода труды и скорби, сдерживать себя и направлять свое сердце к истине. Если мы не претерпим трудов и скорбей, то мы не сможем преодолеть ничего, ибо без трудов и скорбей кто может победить врага?

В-третьих, “прилепись Богу и не отступи.” Прилепившись к Богу, мы будем безопасны в любых искушениях, подобно тому, как кораблю, достигшему гавани, уже нестрашны бури.



## Οι αγγελοι

Οι Άγγελοι ως πνεύματα είναι άυλοι, ασώματοι, δεν διακρίνονται σε φύλα ούτε πολλαπλασιάζονται αλλά ούτε και αποθνήσκουν. Δημιουργήθηκαν πριν από τον άνθρωπο και πριν από την δημιουργία του ορατού κόσμου. Ο αριθμός τους είναι ανυπολόγιστος και απροσμέτρητος. Ο Ιησούς στη Γεσθημανή μιλάει για περισσότερες από δώδεκα λεγώνες Αγγέλων. Όλοι οι Άγγελοι είναι οργανωμένοι σε τάγματα ή αλλιώς σε τάξεις. Τα Τάγματα των Αγγέλων είναι εννέα, τα οποία ταξινομούνται σε τρεις τρίχορες ταξιαρχίες κατά τον εξής τρόπο: (Σεραφεϊμ, Χερουβείμ, Θρόνοι), (Κυριότητες, Δυνάμεις, Εξουσίες) , (Αρχές, Αρχάγγελοι, Άγγελοι). Πιστεύω της Εκκλησίας είναι πως για κάθε άνθρωπο, πόλη και Εκκλησία υπάρχει Άγγελος φύλακας – προστάτης. Οι Άγγελοι αποστέλλονται από τον Θεό για να ενισχύσουν, να βοηθήσουν ή να σώσουν ατομικά ή ομαδικά τους ανθρώπους που έχουν ανάγκη. Γενικά

είναι λειτουργοί της Θείας Πρόνοιας και στις εμφανίσεις τους όταν ποτέ συμβεί (Αγ ελοφάνειες) προσλαμβάνουν ανθρώπινη μορφή ανδρική ή νεανική. Η Εκκλησία μας τιμάει τους Αγγέλους όπως και τους Αγίους δηλαδή: με γιορτές προς τιμή τους, αφιερώνοντας τη Δευτέρα κάθε εβδομάδας υμνολογικό σ' αυτούς, βγάζοντας μερίδα «εις τιμήν και μνήμην τους» (μάλιστα αμέσως μετά τη μερίδα της Παναγίας), με την ειδική ευχή του αποδείπνου «εις φύλακα Άγγελον», τον παρακλητικό κανόνα στο φύλακα Άγγελο και άλλο ένα στους Άγιους Αγγέλους. Με τους παραπάνω τρόπους δίνεται η αφορμή στους πιστούς να ζητούν τη βοήθεια και τη μεσιτεία τους.

«Κάνε υπομονή, όπως κάνω κι εγώ με σένα!»

Μιά γερόντισσα, αγία ψυχούλα, ζούσε στον Πειραιά μόνη της. Το μοναχοπαίδι της ακολούθησε το δρόμο του Μοναχισμού· αφιερώθηκε στο Θεό! Εκείνη δέχτηκε το γεγονός δοξάζοντας το Θεό για την τιμή που έκανε στο παιδί της και στην ίδια, παρ' όλο που απόμεινε μόνη της. Επιπλέον δεν είχε και καλή υγεία· είχε άσθμα, που πολύ τη βασάνιζε και πολλές φορές έφθανε κοντά στο θάνατο. Μ' αυτόν τον αγώνα πέρασαν αρκετά χρόνια. Κάποτε ο Θεός, βραβεύοντας την πίστη και την αφοσίωσή της σ' Εκείνον, παραχώρησε κι ανοίξανε προς στιγμήν τα μάτια της ψυχής της κι αξιώθηκε να δει τον Άγγελο φύλακα της ψυχής της! Η φωτεινότητα και η θεία γλυκύτητά του γέμισαν με υπερκόσμια χαρά την ευλαβέστατη γερόντισσα.

Τώρα είχε δει με τα μάτια της ότι στην πραγματικότητα ποτέ δεν ήταν μόνη. Έτσι, προσευχόταν πλέον με μεγαλύτερη πίστη και θερμότητα. Όμως, η ασθένεια συν τω χρόνω θέρεινε. Καί κάποτε, σαν αδύναμος άνθρωπος, λύγισε, χύνοντας πολλά δάκρυα μέσα στον πόνο της! Τότε, στη δύσκολη αυτή στιγμή, ξαναφάνηκε χαμογελαστός ο Άγιος Άγγελός της, έτοιμος να την ενισχύσει. Η γριούλα όμως τον πρόφτασε και του είπε με πόνο: “Άγιε μου Άγγελε, παρακάλεσε και συ τον Κύριο να με πάρει! Δεν αντέχω πλέον!” Καί εκείνος της απάντησε στοργικά, αλλά σταθερά: “Πρέπει, γερόντισσα, να κάνεις λίγη υπομονή ακόμη.” Επειδή όμως εκείνη δυσκολευόταν να το δεχτεί, πρόσθεσε: “Κι εγώ κάνω υπομονή τόσα χρόνια και κάθομαι κοντά σου, και στερούμαι τη χαρά του Ουρανού! Κάνε και συ λίγο ακόμη!” Όταν άκουσε αυτά τα λόγια του, εκείνη συγκλονίστηκε κι είπε μέσα απ' την ψυχή της: “Γενηθήτω το θέλημα του Κυρίου!” Ο Άγιος Άγγελος τότε, έπαψε να φαίνεται, αλλά η εμφάνιση και τα λόγια του άφησαν στη γριούλα μια απέραντη γαλήνη και μια θεία παρηγοριά. (Αυτό το γεγονός το εμπιστεύτηκε στο Μοναχό γιό της, όταν κατέβηκε μια φορά απ' το Άγιο Όρος για να την επισκεφτεί.). Αλήθεια, πόσο μεγάλη αγάπη έχουν και οι Άγιοι Άγγελοι για τον άνθρωπο! Άλλωστε, το έχει πεί κι ο Κύριος, πως όταν μετανοεί ένας αμαρτωλός άνθρωπος και μπαίνει στο δρόμο της σωτηρίας, χαρά γίνεται στον Ουρανο, και απ' τους Αγίους, και απ' τους Αγγέλους...

(Από το βιβλίο: «Μηνύματα από τον Ουρανό»)



## Din scrisorile lui Valeriu Gafencu

Meditați în chipul cel mai serios. În fața fiecăruia stă mormântul. Trecem prin Viață ca niște simpli călători, către Patria Cerească. După felul cum vom trăi aici, pe pământ, așa ne va fi dincolo: suferință sau fericire eternă! Nu căutați să vă îmbâcsiți mintea cu felurite cunoștințe inutile din această lume, căci asta nu zidește sufletul cu nimic. „Și ce-ți va folosi ție să cunoști toate lucrurile lumii acesteia, când însăși lumea aceasta este trecătoare?”, spune, atât de frumos, Toma de Kempis, în Urmarea lui Hristos. Nu cunoștințe multe ni se cer nouă, ci virtuți și fapte bune. Vă vorbesc în modul cel mai serios: faceți-vă un examen de conștiință cât mai amănunțit. Cercetați-vă bine viața. Adânciți-vă în interiorul ființei voastre și cunoașteți-vă pe voi înșivă, cu toate păcatele și greșelile săvârșite în viață. Scrieți-le și duceți-vă în fața preotu-

lui (duhovnicului) și le mărturișiți. Nicio-dată nu e prea târziu. Dar nu amânați nici măcar cu o singură zi. Vă vorbesc ca fiu și ca frate al vostru, cu toată iubirea și încrederea pe care o împărtășesc pentru voi. Vorbesc cu toată convingerea sufletului, nu din cărți, ci din propria-mi trăire, din acești ultimi ani, cei mai serioși și mai însemnați din viața mea, care pentru mine înseamnă totul... dar absolut totul. Mulțumesc din toată inima Bunului Dumnezeu pentru suferința ce mi-a trimis-o. Căci prin suferință mi-am purtat lumina sufletului și am găsit calea Vieții. Vă rog din suflet să citiți Biblia. În fiecare seară, înainte de a vă culca, în jurul mamei, strângeți-vă voi, copile scumpe ale inimii mele, și, cu seninătate, reculegeți-vă câteva momente și citiți câte un capitol din Evanghelie, un capitol din Epistole și câte un psalm. Cu multă evlavie apoi, faceți-vă rugăciunea de seară. E mult mai bine primită de Dumnezeu rugăciunea în comun, pentru că sufletele toate se întâlnesc în același duh și se înalță spre cer cu multă cucernicie și tărie. Cântați „Tatăl nostru”. Apoi culcați-vă liniștite, după ce, mai întâi, v-ați închinat pernițele. Ar fi bine să aveți candelă în dormitor. Cu candela aprinsă, în tăcere, fiecare să-și examineze faptele, vorbele și gândurile de peste zi. Imediat ce-ați constatat o greșală, să v-o mărturișiți cu sinceritate, cerându-vă iertare. Apoi...somn ușor. Iubiți-vă mult! Mult! Spuneți-vă singure una alteia greșelile, cu dragoste. Ajutați-vă mereu. Iubitele mele, ar fi cel mai mare și mai frumos lucru pe care l-ați realiza: o familie creștină. Orice inimă necăjită să-și găsească mângâierea între voi.

*Penitenciarul Aiud , 25 mai 1945*

Simplificați-vă viața cât mai mult. Întotdeauna învață-te să te mulțumești cu puțin, învață-te a te jertfi pe tine însuși pentru binele aproapelui... rugăciunea este expresia cea mai curată a iubirii de Dumnezeu și de aproapele. Când vei ajunge să te rogi cu adevărat, ai realizat pacea, fericirea... am ajuns să văd la fiecare pas făcându-se o minune... am avut momente în viața mea de închisoare când am plâns cu lacrimi nestăvilite, dându-mi seama de nimicnicia firii mele omenești, de slava lui Dumnezeu, de iubire. În aceste lacrimi am găsit cea mai mare fericire trăită de mine vreodată. Dar, să fim liniștiți și împăcați cu viața așa cum ne-a dăruit-o Dumnezeu, căci este spre fericirea noastră. Trăiți în curățenie de inimă, sinceri față de Dumnezeu, aproapele și voi înșivă. Toate au un sens; noi nu avem decât datoria de a alege între Bine și Rău... Viață și Moarte... Să ne găsim cărarea vieții care ne duce spre înviere și să stăruim cu smerenie și răbdare.

*Penitenciarul Aiud, 10 aprilie 1945*

Frate iubit, niciodată să nu te consideri de prisos. Acolo unde ești, ești cu voia lui Dumnezeu și ai un rost anume de împlinit. Cu iubirea și cu smerenia ta vei zidi pe fratele tău. Și vei culege mare fericire. (...) Nu există nici un păcat care să rămână nepedepsit. Dacă însă te căiești sincer și cu zdrobire de inimă și te rogi lui Dumnezeu, El te va ierta și-ți va trimite harul Lui. Și invers, nu există nici un bine, nici un gând bun, oricât de simplu ar fi el, care să nu fie răsplătit. Fii însă smerit, căci nu tu, ci Dumnezeu lucrează prin tine.

*Penitenciarul Aiud, 12 mai 1943*

## **Peste 300 de tineri din diaspora în tabere de vară organizate în România**

Peste trei sute de copii și adolescenți români din diaspora sunt așteptați să participe, anul acesta, la taberele de vară organizate de Mitropolia Ortodoxă Română a Europei Occidentale și Meridionale, în parteneriat cu Departamentul pentru Românii de Pretutindeni.

„Tabăra internațională de tradiție și spiritualitate”, cum este cunoscută din edițiile precedente, se va desfășura în mai multe serii la Tismana, Mănăstirea Sâmbăta de Sus, Mănăstirea Neamț și Nemțișor-Neamț, în perioada 19-29 iulie 2016, informează Radio Trinitas.

Proiectul își propune să ofere copiilor români din afara granițelor țării posibilitatea de a intra în contact cu tradițiile și identitatea culturală, lingvistică și religioasă a părinților lor. Pe durata a două săptămâni, copiii vor participa la diverse ateliere de creație, dans și muzică, dar și de cunoaștere a limbii române. De asemenea, vor descoperi frumusețile ținuturilor natale prin excursii și drumeții și vor cunoaște credința strămoșească prin intermediul catehezelor.

[www.basilica.ro](http://www.basilica.ro)





## I buoni propositi

L'adolescente scriveva i suoi propositi chino sul tavolo, mentre la mamma stirava la biancheria:

"Se vedessi qualcuno in procinto di annegare - scriveva l'adolescente - Mi butterei subito in acqua per soccorrerlo.

Se si incendia la casa salverei i bambini.

Durante un terremoto non avrei certo paura a buttarmi tra le macerie pericolanti per salvare qualcuno.

Poi dedicherei la mia vita per aiutare tutti i poveri del mondo..."

La mamma: "Per piacere, vammì a prendere un po' di pane qui sotto".

"Mamma, non vedi che piove?"

*(Tratta da "Il canto del grillo" di Bruno Ferrero - pag. 52)*

# Dalla vita





# della nostra comunità



# I M P A R A

Impara dalle acque a non stancarti mai,  
dal sole che tramonta che un giorno morirai,  
dal sussurro del vento quando accarezza un fiore

ad avere ogni giorno la pace nel cuore.

Impara il coraggio guardando allo scoglio,  
dall'uccello notturno come restare sveglio.

Impara dalla pietra quando devi tacere,  
e ascolta l'usignolo se vuoi saper cantare.

Impara dalla fiamma come offrire calore,  
come accendere in te la fiamma dell'amore,  
e se ti senti un poco di tristezza nel cuore,  
t'insegnerà il grillo l'arte del buonumore.

Impara dalla roccia a conservar la fede,  
e non badare troppo a colui che non crede.

Impara dalla luna a non aver paura,  
e dal cielo stellato l'armonia e la misura,  
Neppure il verme sia da te dimenticato,  
perché davvero tutto ha il suo significato.  
Rimani sempre puro come il fiore del loto,  
e impara dal gabbiano a non temere il vuoto.

E se mai la tua vita talvolta peserà,  
su, vai dalla formica e guarda cosa fa.

Impara dai fiori cos'è vera bellezza,  
e dall'umile agnello apprendi la mitezza.

Impara dagli uccelli ad amare il viaggio  
e da sorella morte che tutto è di passaggio.  
Ma soprattutto impara, con tutta l'umiltà,  
da tutto quel che passa cos'è l'eternità.

*Teodor Popescu (10 anni)*

*Sul modello di una poesia del poeta cristiano Traian Dorz.*

*Renato Giovannoli e padre Gabriel hanno suggerito alcune rime e fatta la revisione finale.*

---

## La Festa interculturale giunge alla sua decima edizione

Dieci anni sono un bel traguardo per la nostra Festa interculturale a Lugano, che si svolgerà

**sabato 11 giugno, dalle ore 13.00 alle ore 24.00,**

**presso il capannone di Pregassona in via Ceresio 25.**

Il pomeriggio e la serata saranno allietati da canti, danze e musica. Parteciperanno:

- Dule Resavac and Stoiks Band. Ospite speciale Goran Stojadinović, fisarmonica.
- La cantante lirica e popolare Violeta Ilijevic.
- Il gruppo serbo di danza folcloristica Branko Radicevic.
- La regina del canto della Bucovina Sofia Vicoveanca.
- Il cantante romeno, padre Marius Ciprian Pop e la figlia Antonia.
- La soprano Alexandra Hordoan e la pianista Olga Bordas, dell'Opera nazionale di Cluj.
- Dorin Puia, sassofono e clarinetto, Claudiu Danciu, clarinetto, e Valentina Danciu, violino.
- Il gruppo ucraino-russo di Tatyana Zazulak.
- Marco Zappa e il gruppo ticinese Tacalà.



Alcuni ragazzi suoneranno diversi strumenti e ci saranno altre piacevoli sorprese.

A partire dalle ore 13.00 saranno servite gustose grigliate, nonché specialità salate e dolci dei Balcani e dell'Est europeo.

A cinque minuti a piedi, nelle vicinanze dello stadio di Cornaredo, ci sono ampi posteggi gratis.

Chi desidera partecipare con un contributo di canto, poesia o danza, è pregato di avvisare padre Mihai all'indirizzo elettronico <mihai@ticino.com> o al numero di telefono 076 3229080.

---

***Hanno collaborato alla redazione di questo numero:***  
padre Mihai Mesesan, padre Gabriel Popescu, Renato Giovannoli,  
Nebojsa Veljic, Anna Krutikova, Vasiliki Alexandrou.

---

---

# PROGRAMMA LITURGICO

---

---

Ogni domenica, ore 10.30	Divina Liturgia, chiesa della Madonnetta (Lugano)
26 Aprile 2016, ore 18.00 Martedì	Il sacramento dell'unzione (Maslu, OSVEČENJE JELEJA) chiesa della Madonnetta
28 Aprile 2016, ore 10.30 Giovedì	Giovedì Santo - Divina Liturgia chiesa della Madonnetta
28 Aprile 2016, ore 19.00 Giovedì	L'Ufficio dei dodici Vangeli chiesa della Madonnetta
29 Aprile 2016, ore 19.00 Venerdì	Venerdì Santo - L'ufficio della sepoltura del Signore chiesa della Madonnetta
30 Aprile 2016, ore 22.00 Sabato	Sabato Santo - L'ufficio della Risurrezione e Divina Liturgia chiesa del Sacro Cuore, Lugano
1 Maggio 2016, ore 10.30 Domenica	Domenica della Santa Pasqua - Divina Liturgia, chiesa della Madonnetta

I fedeli che desiderano continuare la tradizione della benedizione della loro casa sono pregati di avvisare in anticipo padre Mihai.

Per il sacramento della confessione e qualsiasi bisogno spirituale o sociale, padre Mihai Mesesan e padre Gabriel Popescu sono sempre a disposizione di tutti i fedeli e possono essere contattati all'indirizzo:

Via Generale Guisan 13  
CH-6900 Massagno  
Tel./fax: 091 966 48 11  
Cellulare padre Mihai: 076 322 90 80  
Email padre Mihai: mihai@ticino.com  
Cellulare padre Gabriel: +39 347 055 57 20  
Email padre Gabriel: gabriel\_popescu@yahoo.com  
www.ortodossia.eu



**Festa interculturale, decima edizione, 11 giugno 2016 (vedi programma a pagina 27).**

La stampa di questo numero è stata offerta da Vendulka e Richard Matthews.